VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

(ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 così come modificato dal D.Lgs 104/2017 e dalla L.R. 4/2016)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

2017

Oggetto:

Aumento della potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi autorizzato con D.D.P. n. 294/2015 del 14/08/2015

Centro Recupero Trevigiano SRL

Via Pizzocchera, 37

31040 Salgareda (TV)

INDICE

1 Premessa 3
1.1 Oggetto dello studio ed assoggettabilità alla procedura di Verifica di VIA 3
1.2 Presentazione del proponente 3
2 Descrizione del progetto 5
2.1 Dimensioni del progetto 5
2.2 Caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto 5
2.2.1 Attività svolta 6
2.2.2 Lay Out Organizzativo – stato di fatto e stato di progetto a confronto 7
2.2.3 Rifiuti e quantità gestite - confronto fra lo stato di fatto e lo stato di progetto 7
2.2.4 Cumulo con altri progetti 9
2.2.5 Produzione di rifiuti 10
2.2.6 Inquinamento e disturbi ambientali 11
2.3 Localizzazione del progetto 11
2.3.1 Ubicazione dell'impianto 12
2.3.2 Pianificazione territoriale 14
2.3.3 Pianificazione di settore 17
2.3.4 Sensibilità ambientale 22
3 Componenti ambientali interessate dal progetto 24
3.1 Aria 24
3.2 Acqua 26
3.3 Suolo e sottosuolo 27
3.4 Biodiversità 28
3.5 Paesaggio 30
4 Probabili effetti del progetto sull'ambiente 32
4.1 Emissioni in atmosfera 32
4.2 Scarichi idrici 32
4.3 Suolo e sottosuolo 33
4.4 Risorse naturali 34
4.5 Rumore 35
4.6 Traffico veicolare 36
4.7 Paesaggio 39
4.8 Mitigazioni 39
5 Conclusioni 40

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

Allegati:

- Valutazione di Impatto Acustico Ambientale Previsionale
- Studio di impatto sulla Viabilità (Relazione ed elaborato grafico)
- Parere consorzio e richiesta di parere di modifica al consorzio per il tombamento del fossato al fine della realizzazione delle piazzole (Parere, richiesta e n.3 elaborati grafici)
- Elaborati grafici:

  Tav. a – Planimetria generale con organizzazione dell'impianto - stato di fatto

  Tav. b – Planimetria generale con organizzazione dell'impianto - stato di progetto

  Tav. c – Planimetria generale illustrativa della viabilità interna

  Tav. d – Planimetria generale scarichi – stato di fatto

1 Premessa

1.1 Oggetto dello studio ed assoggettabilità alla procedura di Verifica di VIA

Il presente studio preliminare si riferisce al progetto di aumento del quantitativo massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi attualmente gestito dalla ditta Centro Recupero Trevigiano Srl, autorizzato con decreto provinciale 294/2015 del 14/08/2015. Non sono previsti interventi all'assetto edilizio ed impiantistico già autorizzato e neppure modifiche all'attività svolta.

La tipologia impiantistica in valutazione rientra già allo stato attuale nel campo si applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, in quanto descritta al p.to 7 - lett. z.b, dell'all. IV al 152/06 e s.m.i. "*impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06*", tuttavia non è ancora mai stata affrontata alcuna procedura di VIA, in quanto non soggetta all'epoca del primo rilascio dell'autorizzazione e con le successive modifiche.

In considerazione della tipologia impiantistica in cui ricade il progetto, il presente documento costituisce lo Studio Preliminare Ambientale ed è strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, integrato con i criteri contenuti nell'allegato V.

1.2 Presentazione del proponente

La ditta Centro Recupero Trevigiano Srl, opera come impianto di recupero di rifiuti costituiti da carta e plastica dal 1964, inizialmente come impresa individuale e presso un altro sito, dal 1973 in via Pizzocchera 37. Dopo 20 anni di iscrizione al Registro delle Imprese che effettuano l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, nell'anno 2008 con autorizzazione ordinaria. Nell'anno 2015 è stato autorizzato il trasferimento di parte dell'attività in un nuovo capannone e relativo ampliamento del sedime dell'impianto. Ad oggi, nell'ottica del completamento delle attività di riassetto dell'impianto, l'azienda propone il progetto di incremento del quantitativo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto.

Nella scheda di seguito riportata si riassumono i dati relativi all'identità dell'azienda ed assetto dell'impianto.

Ragione Sociale Azienda	**CENTRO RECUPERO TREVIGIANO SRL**
Attività svolta	**Recupero di rifiuti non pericolosi, costituiti principalmente da carta, plastica ed imballaggi**
Sede Legale e Impianto	**Via Pizzocchera, 37 – Salgareda (TV)**
C.F. / P. IVA	**02197080266**
n. REA	**194077**
Legale rappresentante	**Emanuela Zago**

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

Numero Telefonico	**0422 804128**
e-mail	**info@centrorecuperotrevigiano.it**

Dati catastali impianto	**Foglio n. 17, mappali: 560 – 1067 – 1108**
Superficie	**11.772 mq complessivi, di cui:** • **3.086 mq coperti funzionali all'attività;** • **5.742 mq scoperti impermeabilizzati funzionali all'attività;** • **2.944 scoperti a verde e ghiaino di pertinenza.**
Tipologie di rifiuto ritirate	- **Carta** - **Plastica** - **Legno** - **Vetro** - **Ferro e metalli**
Operazioni di recupero svolte	**Messa in riserva – Accorpamento CER uguali: R13** **Selezione e Cernita – Unione di CER diversi: R12** **Recupero con produzione EoW: R3 (limitatamente a carta e plastica)**

A testimonianza dell'impegno della ditta nei confronti di una gestione consapevole e rispettosa nei confronti dell'ambiente, mediante l'ottimizzazione delle proprie risorse per garantire il rispetto delle norme cogenti ma soprattutto nell'ottica della salvaguardia ambientale, si nota la presenza di un sistema di gestione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004 certificato fin dal 2012 dall'ente accreditato SGS con sistema integrato UNI EN ISO 9001:2008.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

2 Descrizione del progetto

Il presente capitolo illustra il progetto in valutazione, paragonandolo allo stato di fatto.

2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto proposto ha lo scopo di richiedere l'aumento del quantitativo massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto, sia in riferimento ai quantitativi giornalieri sia annui. E' inoltre prevista l'introduzione di una nuova attrezzatura per la compattazione del polistirolo ed un'inevitabile aggiornamento del lay out organizzativo.

Sinteticamente il progetto proposto ha l'obiettivo di:

- Aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti presso l'impianto, prevedendo il raddoppio dei quantitativi annui attualmente autorizzati, passando dagli attuali 25.000 t/anno a 50.000 t/anno e l'incremento del quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili, passando dagli attuali 90 t/giorno a 170 t/giorno.
- Introduzione di una nuova attrezzatura: nuova pressa "bricchettatrice" per la riduzione volumetrica del polistirolo.
- Aggiornamento del Lay-Out organizzativo con inserimento della nuova attrezzatura e revisione dei settori di deposito.

Non sono previste modifiche alla natura delle attività svolte, alle tipologie di rifiuti trattati e alle strutture dell'impianto.

2.2 Caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto

La struttura dell'impianto non subirà alcuna modifica. Presso il sito si distinguono:

- due capannoni produttivi, uno dedicato al trattamento della carta (capannone A) in cui è inserito anche il corpo uffici, ed uno al trattamento della plastica (capannone B);
- un magazzino per il deposito attrezzature, mezzi e rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione;
- una tettoia attrezzata ad officina per le manutenzione;
- un piazzale pavimentato dedicato al carico/scarico, movimentazione e marginalmente deposito;
- un'area sistemata a ghiaino esterna all'ambito dell'attività riservata al parcheggio di maestranze e visitatori;

Le superfici sono distinte come indicato nella tabella di seguito riportata.

Superficie complessiva di pertinenza dell'impianto	**11.772 mq**
Superficie scoperta non pavimentata	**2.944 mq**
Verde e ghiaino	2.798 mq
Parcheggio maestranze sistemato a ghiaino	146 mq

Superficie scoperta impermeabilizzata funzionale all'attività	**5.742 mq**
Superficie coperta complessiva, funzionale all'attività	**3.086 mq**
Capannone A	1.092 mq
Capannone B	1.600 mq
Magazzino per deposito mezzi	198 mq
Tettoia	120 mq
Uffici	76 mq

2.2.1 Attività svolta

L'attività svolta presso l'impianto comprende: il recupero di rifiuti costituiti da carta e plastica con ottenimento di materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (End of Waste) e/o di partite omogenee di rifiuto selezionato da avviare a successivo recupero; lo stoccaggio con accorpamento di CER uguali e per tutti i rifiuti gestiti e con unione per tipologia di rifiuti con CER diversi per i rifiuti costituiti da vetro, legno, e rottami ferrosi e non.

Il progetto proposto non prevede modifiche al processo produttivo ed alle attività svolte, che sono riassumibili nelle seguenti fasi:

- *Conferimento*: verifica della conformità del carico in ingresso con pesatura ed individuazione dell'eventuale presenza di materiale non conforme, la zona coincide con la pesa. A seguito del conferimento i rifiuti sono avviati ai relativi settori di stoccaggio in funzione della tipologia di rifiuto e delle successive fasi di recupero.
- *Stoccaggio dei rifiuti* [operazioni R13 - R12]: per ogni tipologia di rifiuto è identificato apposito settore di messa in riserva, che coincide con lo scarico dei rifiuti stessi, come da rappresentazione nel lay out organizzativo. Per le tipologie di rifiuto costituite da legno, vetro e rottami ferrosi e non ferrosi, lo stoccaggio può comprendere l'accorpamento di CER diversi identificativi di rifiuti appartenenti alla stessa tipologia all'interno del medesimo cassone identificativo del settore di messa in riserva [operazione codificata come R12]. In particolare, nell'ambito dell'operazione di accorpamento [R12], per i rifiuti costituiti da legno si prevede di introdurre la riduzione volumetrica mediante pressatura e compattazione in balle delle frazioni più leggere del rifiuto, allo scopo sarà impiegata la pressa presente nel "capannone A".
- *Selezione e Recupero* [operazioni R12 – R3]: le attività di recupero con ottenimento di materiale che ha perso la qualifica di rifiuto [R3] riguardano unicamente rifiuti costituiti da carta e plastica e sono svolte nei due capannoni allo scopo dedicati, "capannone A" dedicato alla carta, e "capannone B" dedicato alla plastica. In relazione alla tipologia, i rifiuti sono scaricati nel relativo capannone dedicato dove sono sottoposti ad attività di selezione, separazione, cernita eventuale compattazione per la riduzione volumetrica o macinazione delle partite omogenee di rifiuto e/o del materiale che ha perso la qualifica di rifiuto. Qualora le attività di trattamento svolte non consentano la produzione di materiale che ha perso la qualifica di rifiuto [operazione codificata come R12], le partite omogenee di rifiuto prodotto

sono conferite ad altri impianti con CER della famiglia 1912xx, nello specifico: 191202, 191203, 191205, 191207, 191212. Le attività di recupero per l'ottenimento di EoW della plastica comprendono anche la granulazione con apposito mulino.

- *Stoccaggio del materiale che ha perso la qualifica di rifiuto* (*EoW*): in corrispondenza del capannone di trattamento. Come da prescrizione autorizzativa le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla ditta per lotto ed archiviate per un periodo di 5 anni.

Le attrezzature in uso presso l'impianto, che continueranno ad essere utilizzate per lo svolgimento dell'attività sono:

- n. 1 pressa per la lavorazione di carta e cartone - MAC PRESSE, mod. MAC/111;
- n.1 pressa per la lavorazione della plastica – ZAGIB, mod. L/19RSA;
- n.1 mulino per la granulazione della plastica – PREVIERO, mod. 800;
- n.4 carrelli elevatori alimentati a gasolio;
- n.1 carrello elevatore elettrico;
- n.1 autogrù – TABARELLI, T84AP;
- utensili manuali ed elettrici;
- cassoni e container scarabilli e compattatori.

Il progetto prevede l'introduzione di una nuova attrezzatura per la compattazione del polistirolo, la pressa bricchettatrice "CutCompact" della Strautmann Umwelttechniik GmbH, posizionata nel capannone di trattamento della plastica.

2.2.2 Lay Out Organizzativo – stato di fatto e stato di progetto a confronto

Il progetto in analisi prevede l'aggiornamento del LayOut organizzativo con l'inserimento nel "capannone B" della nuova pressa bricchettatrice ed aggiornamento dei settori di deposito.

2.2.3 Rifiuti e quantità gestite - confronto fra lo stato di fatto e lo stato di progetto

Nell'impianto possono essere conferiti i rifiuti elencati nella seguente tabella, che riprendendo lo schema dell'Allegato Tecnico al provvedimento autorizzativo n.294/2015 indica per ogni CER le operazioni di recupero autorizzate. Codici e operazioni di recupero rimangono invariate nel progetto.

CER	DESCRIZIONE	SELEZIONE E RECUPERO			STOCCAGGIO	
		R3 CARTA	R3 PLASTICA	R12	R12	R13
070213	plastica		X	X		X
120105	limatura e trucioli di materiali plastici		X	X		X
150101	imballaggi in carta e cartone	X		X		X
150102	imballaggi in plastica		X	X		X
150106	imballaggi in materiale misto		X	X		X
191204	plastica e gomma		X	X		X
191201	carta e cartone	X		X		X

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

200101	carta e cartone	X		X		X
200139	plastica		X	X		X
170203	plastica		X	X		X
200102	vetro				X	X
150103	Imballaggi in legno				X	X
170402	alluminio				X	X
170405	Ferro e acciaio				X	X
150104	imballaggi metallici				X	X
150105	imballaggi di materiali compositi				X	X
150107	imballaggi in vetro				X	X
170201	legno				X	X
170202	vetro				X	X
170401	rame, bronzo, ottone				X	X
170407	metalli misti				X	X
191202	metalli ferrosi				X	X
191203	metalli non ferrosi				X	X
191205	vetro				X	X
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206*				X	X
120117	materiale abrasivo di scarto diverso da quello di cui alla voce 120116*					X

I quantitativi gestiti presso l'impianto sono l'oggetto della modifica progettuale in valutazione prevedendo un raddoppio dei quantitativi attualmente autorizzati, nello specifico:

a) quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti: 168 t attualmente autorizzate, nessuna modifica prevista;

b) quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili presso l'impianto: 25.000 t/anno attualmente autorizzate, l'incremento a progetto è volto a raddoppiare il quantitativo chiedendo l'autorizzazione a ritirare 50.000 t/anno;

c) quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili presso l'impianto secondo le operazioni di selezione e recupero indicate nella tabella precedente: 90 t attualmente autorizzate, l'incremento a progetto prevede di richiedere l'autorizzazione a trattare 170 t.

Considerando che la potenzialità dell'attività svolta presso l'impianto non è univocamente riferibile a dati di targa delle attrezzature impiegate, si chiarisce che gli incrementi previsti a progetto che prevedo il raddoppio del quantitativo annuale massimo ritirabile e l'incremento del 90% del quantitativo giornaliero di trattamento, inteso come potenzialità di picco massimo giornaliero, trovano ragione nella riorganizzazione delle procedure gestionali dell'impianto con revisione degli orari di lavoro e incremento delle unità operative come indicato nel prospetto di seguito riportato.

	Stato di Fatto	**Stato Progetto**
Giorni lavorativi di produzione annui	240	280
Orario Produzione	Turno unico 8:00/12.00 – 13:30/17:30	Due turni 6:00 – 22:00
Orario uffici		Turno unico 8:00/12.00 – 13:30/17:30

Orario trasporti	Turno unico 7:30/12.00 – 13:30/18:00	Turno unico 7:30/12.00 – 13:30/18:00
Addetti totali, così distinti: - operai trattamento carta - operai trattamento plastica - autisti - impiegati	18 2 5 7 4	26 3 8 10 5

2.2.4 Cumulo con altri progetti

Il presente progetto è considerato anche in riferimento alle possibili interazioni con altri progetti di nuova realizzazione, appartenenti alla stessa categoria progettuale ai fini dell'assoggettabilità a VIA e localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali, a garanzia che il progetto non derivi dalla parcellizzazione fittizia di un progetto più ampio o che gli impatti ambientali generati non derivino in realtà dall'interazione con altri progetti presenti nel medesimo contesto. L'ambito territoriale entro il quale nel caso specifico è stata valutata la cumulabilità con altri progetti è una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area interessata dal progetto proposto.

Considerando un raggio di 1 km, l'intorno dell'impianto è caratterizzato da una zona a vocazione agricola con presenza di abitazioni sparse, a sud est è presente il centro abitato della frazione Campodipietra ed a sud ovest una delle zone industriali di Salgareda, oltre la quale si riscontra la presenza di un'altra attività di recupero rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi per la quale è appena stato approvato un progetto di ampliamento.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

Si specifica che il progetto approvato, relativo alla "modifica di un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami metallici" della ditta Metalmarca Srl appartenente alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV, parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., ossia descritto al p.to 7 - lett. z.b ed è stato assoggettato a VIA a seguito di parere espresso nell'ambito della Verifica di Assoggettabilità.

Valutando la cumulabilità del progetto citato e del progetto in analisi si esclude che i due possano essere riconducibili ad un progetto unitario e frammentato col fine di ridurre le soglie di assoggettabilità, mentre si ritiene di dover tener conto dei possibili impatti sulla viabilità derivanti dall'interazione dei due progetti, considerando che entrambi comportano un incremento di traffico veicolare giornaliero sulla SP66 - via Risorgimento. Tale impatto è stato valutato nell'ambito dello "Studio di Impatto sulla Viabilità" di cui si allega relazione completa, stimando una quantificazione dell'incidenza (espressa in percentuale) dei due progetti di incremento dei quantitativi trattati sull'andamento giornaliero dei mezzi transitanti sulle due postazioni di traffico interessate dai rilievi effettuati nel 2014 dall'Ufficio "Programmazione e autorizzazioni stradali" della provincia di Treviso":

- Stazione al km 07+700 m in Comune di Salgareda denominata "TVSP066-1": 0,14% sui mezzi totali giornalieri, di cui 0,14% altro intervento e 0,00% intervento Centro Recupero Trevigiano;
- Stazione al km 00+900 m nella frazione Vigonovo di sopra denominata "TVSP066": 0,46% sui mezzi totali giornalieri, di cui 0,15% altro intervento e 0,31% intervento Centro Recupero Trevigiano.

In considerazione di tali quantificazioni, la cumulabilità dell'impatto è valutata come non significativa.

Si segnala inoltre la presenza di un altro progetto relativo alla categoria progettuale a cui appartiene il progetto in esame, relativo al "revamping di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi" costituito da rifiuti inorganici, appartenente alla ditta Adria Recuperi, per il quale si ritiene di non valutare la presenza di effetti cumulativi, in quanto collocato all'esterno alla fascia di 1 km dal perimetro dell'impianto di Centro Recupero Trevigiano.

2.2.5 Produzione di rifiuti

L'attività della ditta si inserisce nella filiera virtuosa del recupero di materia effettuando il recupero di rifiuti di carta e plastica finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, nonché il recupero di altre tipologie di rifiuti non pericolosi, meglio specificati nei paragrafi precedenti, per la produzione di partite omogenee di rifiuti cerniti da avviare a successive fasi di recupero. Pertanto, nel caso specifico dell'attività svolta, i rifiuti di produzione possono essere scarti di produzione residuali oppure prodotti del trattamento stesso.

Schematizzando, i rifiuti prodotti dall'attività sono:

1. Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, cioè materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto oppure frazioni di rifiuto

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

opportunamente selezionate per il recupero presso altri impianti, nonché' frazioni estranee eventualmente presenti in piccole concentrazioni all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso. Nello specifico si tratterà di rifiuti classificati con specifici codici CER della famiglia dei 1912… "*Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti*", nello specifico: 191202, 191203, 191205, 191207, 191212.

2. Rifiuti prodotti dalla manutenzione dell'impianto, dei mezzi e delle attrezzature (olio dei motori, fanghi del depuratore ecc…), anch'essi avviati a smaltimento con formulario presso impianti autorizzati.

Si specifica che sulla base dell'attività svolta la quantificazione dei rifiuti prodotti è strettamente correlata alla qualità dei rifiuti trattati e quindi difficilmente quantificabili a priori.

La destinazione dei rifiuti prodotti è di norma il recupero, in particolare con riferimento ai residui dell'attività di recupero svolta presso l'impianto ed alle partite omogenee di rifiuti risultanti dall'operazione di selezione eseguita presso l'impianto, i destinatari dei rifiuti sono impianti di recupero autorizzati al trattamento con linee tecnologicamente più avanzate rispetto ai trattamenti svolti presso l'impianto in analisi.

2.2.6 Inquinamento e disturbi ambientali

Come meglio approfondito ed analizzato nei paragrafi seguenti, i probabili disturbi ambientali derivanti dall'esercizio e relativo aumento della capacità produttiva dall'impianto in esame sono da ricondurre ai seguenti fattori principali:

- emissioni in atmosfera;
- scarichi idrici;
- consumi;
- rumore;
- traffico veicolare.

Gli approfondimenti conoscitivi condotti sullo stato dell'ambiente, le indagini riferite allo stato di fatto e le proiezioni riportate allo stato di progetto portano a la non significatività degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del progetto.

Unicamente nel caso degli effetti conseguenti al traffico veicolare sarà necessario ricorrere ad una nuova mitigazione per rientrare nella condizione di non significatività dell'impatto.

2.3 Localizzazione del progetto

Nel presente capitolo sono analizzati il contesto ambientale e territoriale dell'area in cui si inserisce il progetto. In relazione alla specifica tipologia progettuale, l'inquadramento territoriale ha lo scopo di evidenziare la sensibilità specifica dell'area e la capacità di carico dell'ambiente naturale, che può risentire dell'impatto dei progetti.

2.3.1 Ubicazione dell'impianto

L'impianto in esame, è ubicato nel Comune di Salgareda (TV), in via Pizzocchera n.37, in un'area catastalmente identificata al foglio 17, mappali 560, 1067 e 1108, come evidenziato nell'estratto di mappa di seguito riportato.

I confini dell'impianto sono così individuati:

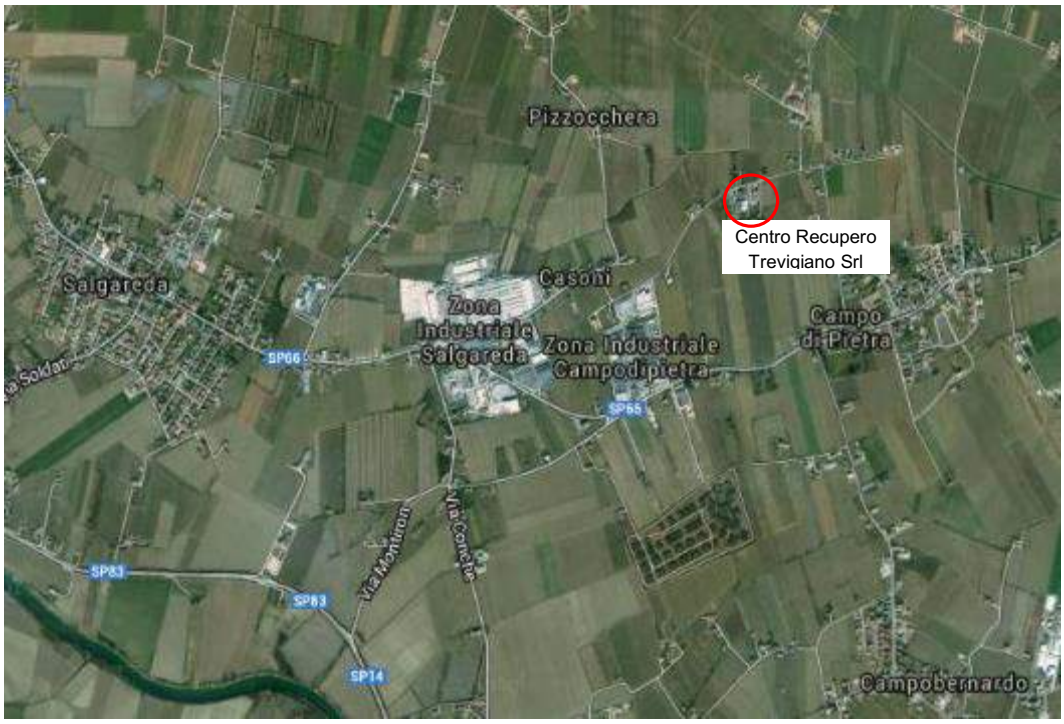
- NORD: Area a vocazione agricola, ove sono presenti un'abitazione di proprietà dei soci della ditta, la strada comunale via Pizzocchera ed oltre altre due abitazioni;
- SUD: Area a vocazione agricola con una fascia di proprietà dei soci della ditta sistemata a bosco ed un'azienda agricola;
- EST: Area industriale con altra attività produttiva;
- OVEST: Area a vocazione agricola con una fascia di proprietà dei soci della ditta sistemata a bosco.

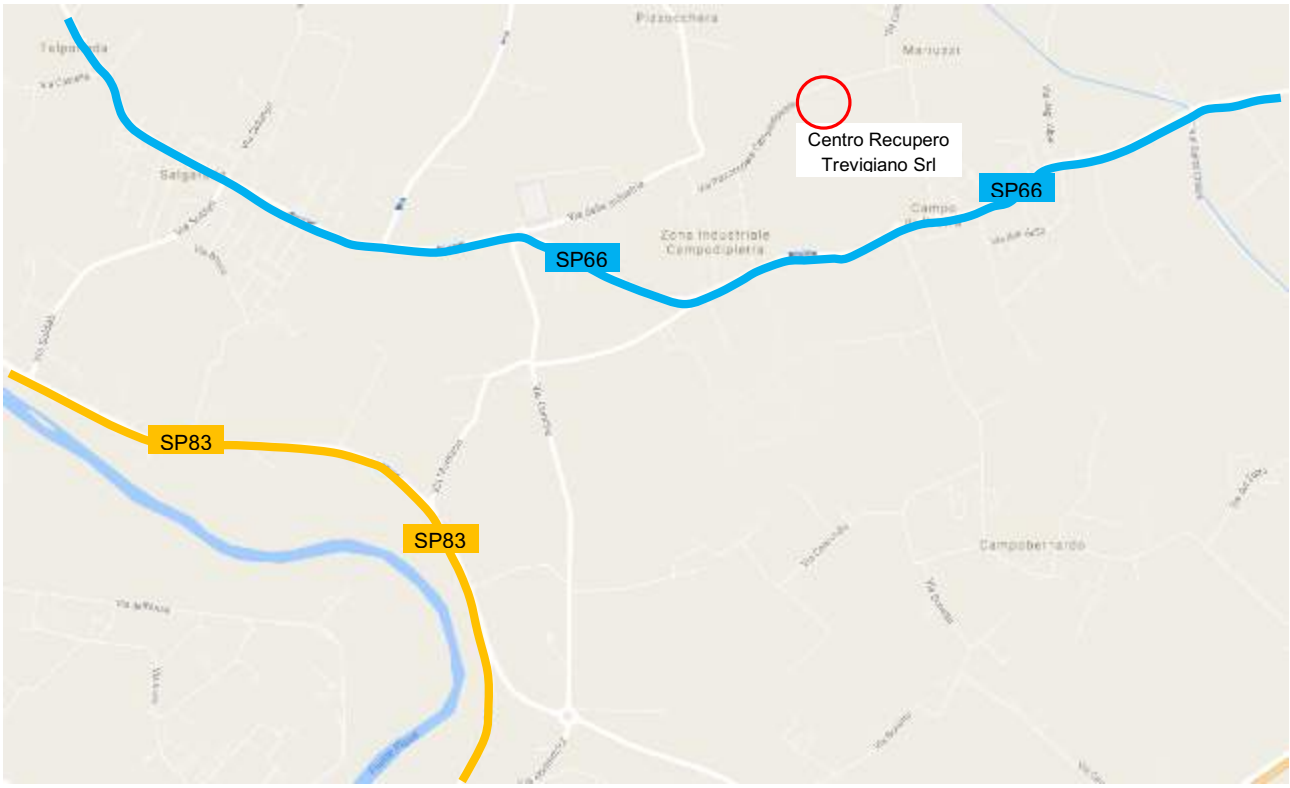
Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto risulta quello di un'area agricola, caratterizzata da abitati sparsi e terreni in cui è praticata la viticultura o ad uso seminativo. In direzione sud-ovest, verso il centro di Salgareda, sorgono due aree a vocazione artigianale-industriale, come visibile dall'immagine di seguito riportata.

Dal punto di vista viabilistico, il territorio interessato dalla presenza dell'impianto è caratterizzato da infrastrutture di valenza provinciale e la sua posizione risulta essere baricentrica tra l'autostrada A4 "della Serenissima" e la SR53 "Postumia". In particolare, si evidenzia la presenza delle seguenti strade provinciali, anch'esse illustrate nell'immagine sotto riportata:

- SP66 "di Salgareda" che collega Treviso a Quarto d'Altino attraversando Casier e Casale sul Sile;
- SP83 "San Donà di Piave-Noventa di Piave-Romanziol" che collega la SS14 a San Donà di Piave (VE) con la SP34 a Ponte di Piave (TV);
- SP133 "Talponada" che collega Salgareda alla SP54 "Piavon" a Piavon.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD





Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

2.3.2 Pianificazione territoriale

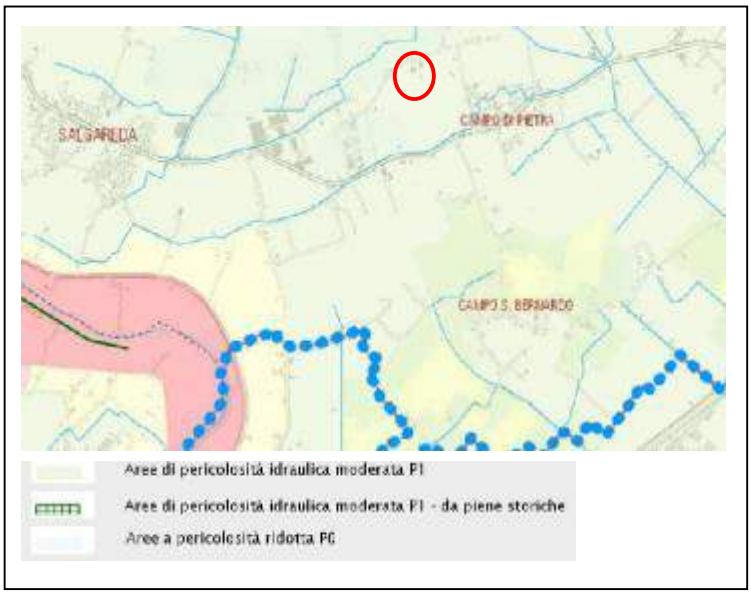
Con lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico – ambientali sono analizzati i seguenti strumenti di pianificazione.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

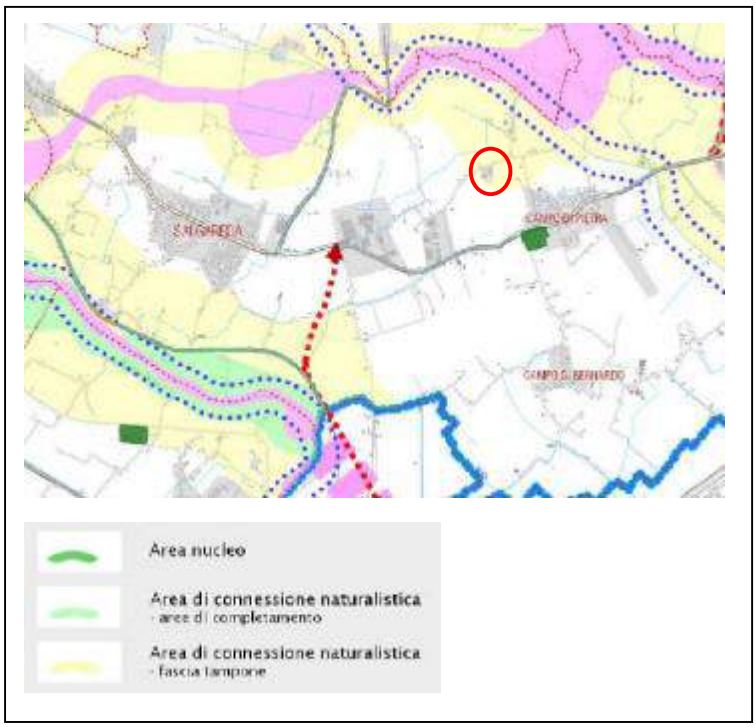
Dallo studio degli elaborati grafici del vigente P.T.R.C. (approvato con D.G.R. n. 250 del 31/12/1991 e modificato con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011) e del P.T.R.C. ancora in fase di adozione (Delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09) non si riscontrano la presenza di vincoli né di disposizioni programmatiche che interessano l'area in cui si inserisce l'impianto, pertanto nessun vincolo e/o disposizione derivante dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento incide nel progetto di ampliamento in esame.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale della Provincia di Treviso è stato approvato dalla Regione Veneto con D.G.R. n° 1137 del 23/03/2010. L'analisi degli elaborati del piano evidenzia che nessuna disposizione prevista dal Piano è in contrasto con il progetto proposto, l'area in cui è inserito l'impianto in esame è ricompresa fra le aree a pericolosità idraulica moderata - P1 e come area di connessione naturalistica come evidenziato dagli estratti delle tavole di Piano "Carta delle Fragilità" e "Carta delle reti ecologiche".



Estratto Tav. 2.1.b – Carta delle Fragilità – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale



Estratto Tav. 3.1.B – Carta delle Reti ecologiche – Aree di connessione naturalistica – fasce tampone

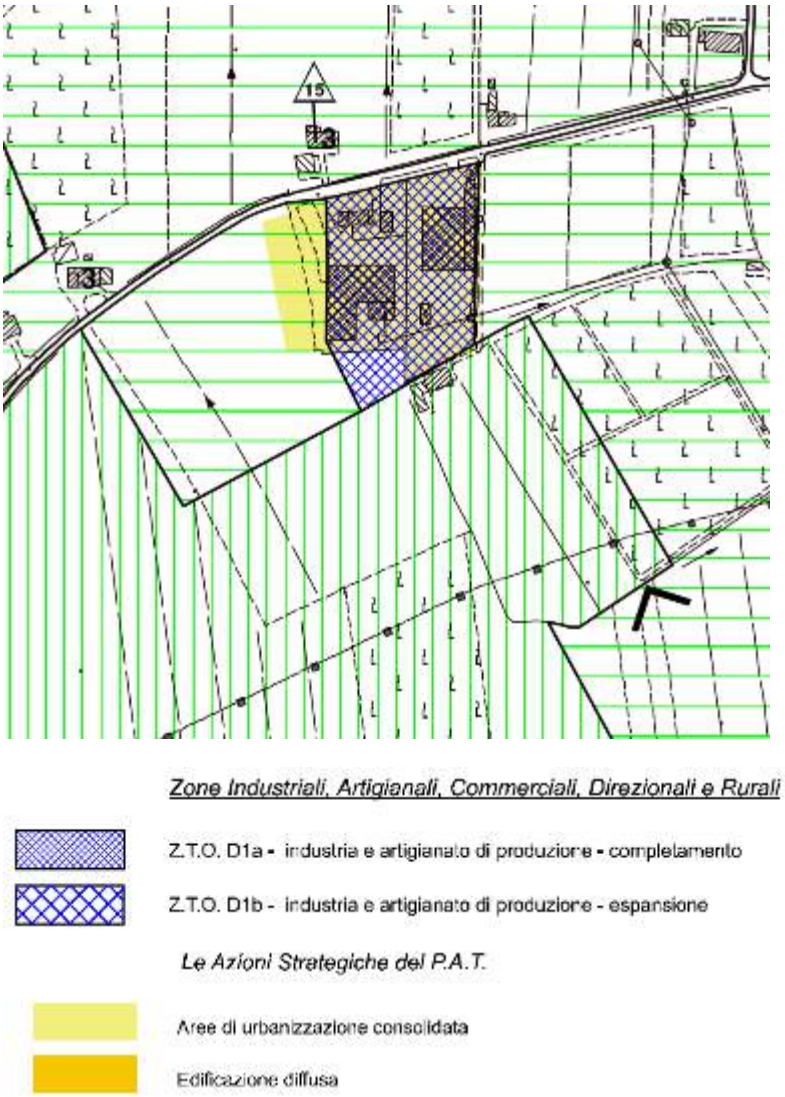
Il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione*, riconoscendo l'area di studio all'interno del bacino idrografico del fiume Piave, con la tav. 75 (aggiornamento del 20/04/2015) conferma la classificazione di pericolosità idraulica P1 – Pericolosità idraulica moderata, classe per la quale le NTA di piano non prevede una disciplina specifica, facendo riferimento unicamente alle indicazioni generali affinché i nuovi interventi non incrementino le condizioni di rischio.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Salgareda

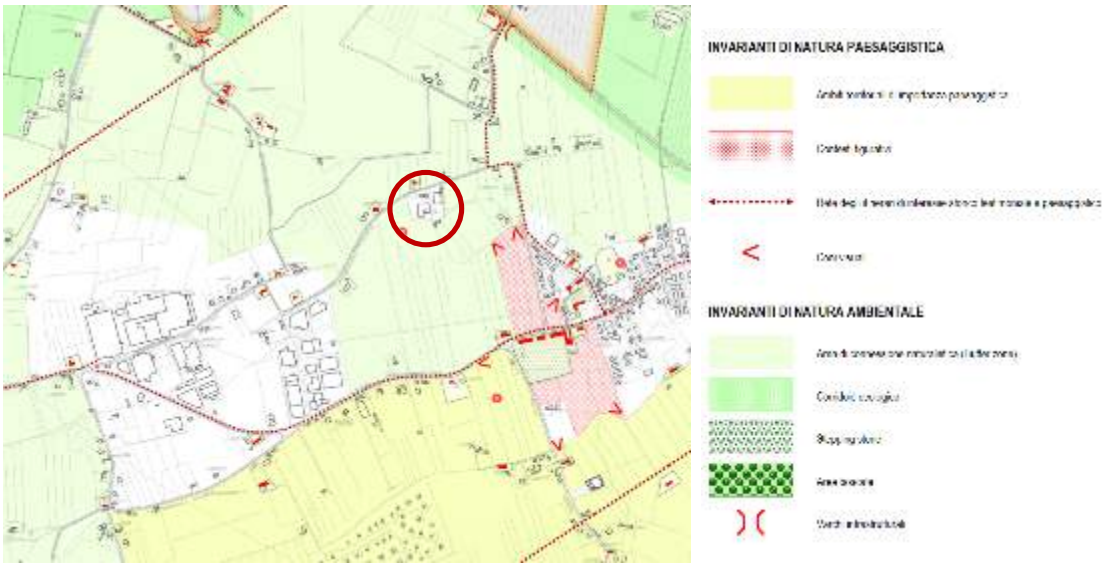
In attuazione del P.A.T. (adottato con Delibera del C.C. n.13 del 06.06.2013), il primo P.I. è stato approvato con Delibera del C.C. n. 3 del 26/02/2016 e con Deliberazione n.41 del 28/12/2016 è stata approvata la prima variante al P.I..

La destinazione urbanistica dell'ambito di interesse del progetto è rappresentato dalla tavola 2.1b.6 "Uso del Suolo (Zona Est)" del P.I. dalla quale risulta che l'ambito dell'impianto è classificato in parte come ZTO "D1a – industria e artigianato di produzione – completamento" ed identificato come "Aree di urbanizzazione consolidata" per quanto riguarda le "Azioni strategiche del PAT" ed in parte come ZTO Rurale "E3", in quanto la cartografia non riporta la variante urbanistica approvata ai sensi della L.R. 11/2004 con Delibera del Consiglio Comunale n. 08 in data 2/03/2011, che ha consentito l'ampliamento dell'impianto.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD



La cartografia di piano non evidenzia la presenza di Vincoli per la specifica area dell'impianto, considerata un "area di urbanizzazione consolidata", la quale tuttavia si inserisce in un ambito di connessione naturalistica, come anticipato dal PTCP e illustrato nell'estratto della tavola delle invarianti di seguito riportata.



Il P.I. Comunale acquisisce il perimetro delle aree di connessione naturalistica definite dal PAT, specificando che gli interventi ammessi di trasformazione del territorio dovranno rilevare, conservare ed eventualmente incrementare i segni di naturalità e definisce la necessità di censire in sede di progetto edilizio, per un raggio significativo di almeno 100 m le preesistenze naturalistiche significative. In considerazione del valore paesaggistico degli ambiti di importanza ambientale il PAT dispone che la rete dei fossi, dei canali di scolo e le loro arginature devono essere conservati e valorizzati, inoltre prevede delle prescrizioni che possono interessare il progetto in esame:

- la non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale, in caso non vi sia prossimità di SIC e ZPS, tuttavia nelle aree distanti da quest'ultime, ma prossime a corridoi ecologici e/o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi;
- non è consentita la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze tecniche o funzionali;
- è fatto generale divieto di tagliare a rasoi, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti gli esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali ed informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità.

2.3.3 Pianificazione di settore

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (P.R.G.R.U.S)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, predisposto in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e degli artt. 10 e 11 della L.R. n. 3/2000, è stato adottato dalla Giunta Regionale il 4 aprile 2014 ed è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015.

Gli obbiettivi fissati dal piano sono: ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; favorire il riciclaggio ed il recupero di materia; favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero energetico; valorizzare la capacità impiantistica esistente, valorizzando appieno la potenzialità già installata sul territorio; minimizzare il ricorso alla discarica; applicare il principio della prossimità per ridurre i movimenti dei rifiuti.

La pianificazione si articola nella definizione di programmi e linee guida, dove sono definiti:

- Criteri per la definizione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento;
- Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Programmi per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
- Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- Programma per la riduzione della produzione di rifiuti;
- Programmi regionale per la decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti.

In fine è previsto uno specifico piano per la bonifica delle aree inquinate.

Con riferimento alle specifiche di piano che interessano il progetto in esame ci si deve soffermare sui criteri per la localizzazione degli impianti. Come previsto dal titolo IV, art. 13 della "Normativa di Piano", nella definizione dei criteri per la localizzazione, il Piano esclude la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, dove i criteri di esclusione assoluta per alcune aree riguardano ogni tipologia di impianto, mentre per alcune altre aree si riferiscono solo ad alcune tipologie impiantistiche, inoltre, sono definite anche delle aree con "raccomandazioni" che pur essendo sottoposte ad altri tipi di vincolo (non assoluti) possono essere ritenute idonee e per le quali le Provincie possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi. Infine, l'art. 16 prevede che per gli impianti in esercizio nelle aree di esclusione assoluta, "*non sono consentite modifiche sostanziali che comportino un aumento di potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati*".

Con riferimento ai vincoli "assoluti" fissati dal piano per le tipologie di impianto in cui rientra anche quello in analisi è definita una distanza di sicurezza minima pari a 100 m tra "*l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento*" e "*le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso)*". Tuttavia, si evidenzia che nel caso in esame non è necessario confrontarsi con il rispetto dei vincoli definiti dal piano, in quanto, prevedendo il progetto un aumento della capacità complessiva di trattamento annua ma non un aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati, in accordo con il comma 3 dell'art. 16 della normativa di piano, le modifiche previste non sono da considerare sostanziali ai fini del piano stesso. Pertanto il progetto proposto è da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano indipendentemente dalla distanza dalle civili abitazioni occupate eventualmente presenti nei pressi dell'impianto.

Piano di tutela delle acque (P.T.A.)

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009, costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Gli obiettivi fissati dal piano sono:

- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
- raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale.

In relazione alle prescrizioni delle N.T.A. del piano applicabili al progetto in esame si deve far riferimento all'art. 39 "acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" ed in particolare a tutti e tre i commi che definiscono le casistiche autorizzative, commi 1 e 3.

Comma 1 - *"Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'art. 113, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi (…). I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilita' che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione (…)".

Comma 3: *"Nei seguenti casi:*

a) piazzali, di estensione superiore o uguale a 2000 m , a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

b) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva 2 superiore o uguale a 5000 m ;

c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come 2 individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5000 m , con esclusione di (…);

e) superfici esposte all'azione della pioggia, destinate al carico e/o alla distribuzione dei carburanti, anche senza vendita degli stessi, e ad operazioni connesse e complementari che comportino analogo rischio di dilavamento di oli, tensioattivi e altre sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente;

le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia*; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 133, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 (…)"*.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

Presso l'impianto, già allo stato attuale i piazzali ospitano: depositi di rifiuti e prodotti del trattamento non protetti dall'azione degli agenti atmosferici con la possibilità di dilavamento sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, riconducibile alla casistica descritta dal comma 1; area di distribuzione del carburante su superficie esposta all'azione della pioggia; inoltre la superficie scoperta pavimentata supera i 5.000 mq. L'attuale gestione delle acque meteoriche di dilavamento prevede opportuno trattamento e autorizzazione allo scarico in acque superficiali, nell'ambito dell'Autorizzazione Unica impianto di cui al D.D.P. n.294/2015 del 14/08/2015, di una lamina d'acqua meteorica pari a 8,7 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie pavimentata scoperta, che si intende sufficiente al fine di esaurire il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Piano di risanamento dell'atmosfera

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'atmosfera rappresenta lo strumento di pianificazione per il controllo dell'inquinamento atmosferico. L'aggiornamento del PRTRA, è stato approvato deliberazione del Consiglio regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016.

Il sistema degli obiettivi del piano si articola individuando un *obbiettivo generale*, che in linea con la normativa e programmazione europea in materia ambientale e la normativa nazionale in tema di inquinamento atmosferico ed emissioni in atmosfera è il miglioramento della qualità dell'aria e tutela della salute umana e della vegetazione. Il perseguimento dell'obiettivo si articola in *obiettivi strategici* che si riferiscono al rispetto dei valori limite, valori obiettivo e soglia fissati dalla normativa nazionale, *obiettivi specifici* che fissano target annuali di riduzione delle emissioni inquinanti e la definizione di *obiettivi operativi* che individuano i principali settori nei quali saranno sviluppate le misure attuative del piano. Sono inoltre definiti degli *obiettivi trasversali*, che prevedono la partecipazione a studi scientifici e aspetti di informazione e comunicazione.

In osservanza a quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 il Piano identifica la Zonizzazione Regionale, che è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente e le azioni da intraprendere. Tale Zonizzazione suddivide il territorio in Zone e Agglomerati, dove l'Agglomerato identifica la zona in base alla popolazione residente e le vere e proprie Zone sono il risultato dell'integrazione della zonizzazione relativa agli inquinanti primari, ottenuta in base al carico emissivo, e la zonizzazione degli inquinanti di natura secondaria, ricavata sulla base di più fattori quali orografia, caratterizzazione meteoclimatica, carico emissivo e urbanizzazione del territorio, rispettando i limiti dei territori comunali. Sulla base di questi principi la Zonizzazione individua quattro diverse zone, e cinque agglomerati che si distinguono nei capoluoghi di provincia di riferimento. Il territorio interessato dall'impianto in esame rientra nella zona "Pianura e Capoluogo bassa pianura" e risponde al codice IT0513.

Con il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, sulla base dell'esperienza maturata con l'implementazione del vecchio Piano, nasce un Coordinamento Interregionale che ha lo scopo di

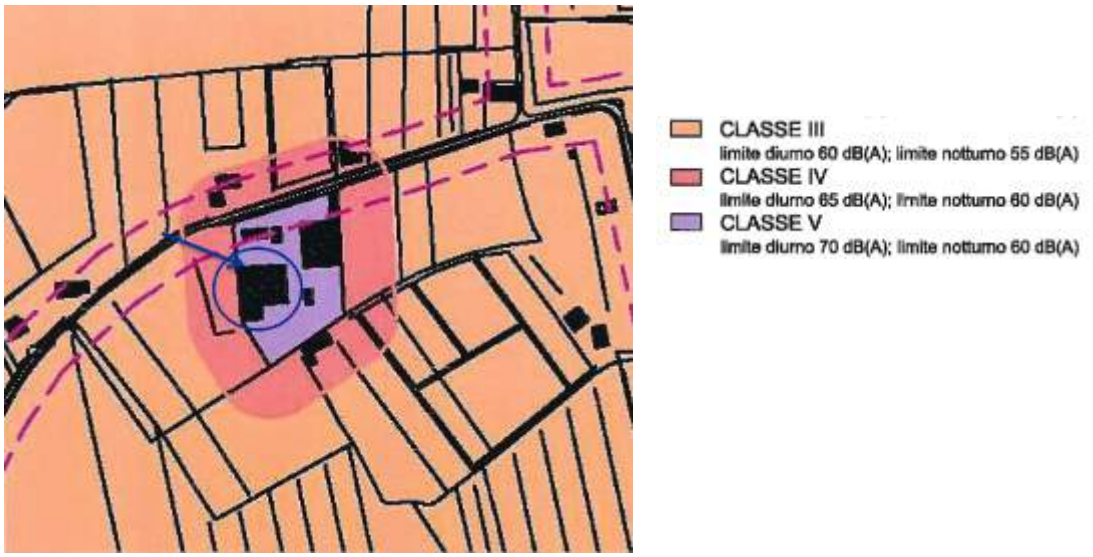
mettere in comunicazione l'areale del bacino padano caratterizzato da condizioni omogenee sia dal punto di vista morfologico che meteoclimatico, che di elementi di pressione, come il traffico, la presenza di attività produttive, insediamenti e la popolazione. Infatti, l'omogeneità delle condizioni e la comunanza delle caratteristiche dell'inquinamento atmosferico che non favorisce la dispersione degli inquinanti nell'aria, necessitano una gestione coordinata all'interno dell'intero bacino aerologico. Per questo è stato sottoscritto un accordo con l'istituzione di un Tavolo Tecnico interregionale, fra le regioni e le provincie autonome coinvolte che individui le azioni comuni da perseguire per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Nel caso specifico dell'impianto in esame non sono definite prescrizioni per le attività svolte all'interno dell'impianto, se non l'obbligo di rispettare la normativa vigente per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

Zonizzazione acustica

Il Comune di Salgareda si è dotato di zonizzazione acustica ai sensi della Legge quadro sull'inquinamento acustico, n.447 del 26/10/1995.

L'ambito in cui è situato l'impianto di Centro Recupero Trevigiano è collocato in classe V "Aree prevalentemente industriali", la quale prevede valori limite di emissione ed immissione rispettivamente pari a 65 dB(A) e 70 dB(A) per il periodo diurno e 55 dB(A) e 60 dB(A) per il periodo notturno. L'intorno dell'impianto è invece ricompreso nella classe IV "Aree di intensa attività umana" i cui valori limite di emissione ed immissione sono rispettivamente 60 dB(A) e 65dB(A) per il periodo diurno e 50 dB(A) e 55dB(A) per il periodo notturno. Si nota inoltre la presenza di una fascia di pertinenza acustica di 300 m dovuta alla presenza di una strada comunale.



Estratto Zonizzazione Acustica Comunale

2.3.4 Sensibilità ambientale

La capacità di carico dell'ambiente naturale in cui è inserito l'impianto è analizzata con riferimento alle zone identificate al p.to c) dell'allegato V, parte II del D.Lgs. 152/2006 (Zone umide, riparie, foci di fiumi; Zone costiere; Zone montuose e forestali; Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; Zone protette speciali ai sensi delle direttive 2009/147/Ce e 92/43/Cee (SIC e ZPS); Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati; Zone a forte densità demografica; Zone di importanza storica, culturale o archeologica) per le quali non si identificano interazioni significative .

Si ritiene opportuno approfondire il carattere di "Aree di Connessione Naturalistica (Buffer Zone)" che contraddistingue l'ambito comunale in cui è localizzato l'impianto, sottolineando che l'area specifica di pertinenza dell'impianto è esclusa dall'ambito con valore di Buffer Zone.

Le Buffer Zone sono zone cuscinetto o di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.

Nel caso del territorio comunale di Salgareda sono aree del territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perifluviale e territoriale con la rete ecologica provinciale. In tali aree gli strumenti pianificatori comunali tendono ad accrescere la tutela dell'agrosistema e la conservazione della biodiversità.

Circa il carico ambientale determinato dal progetto in analisi si specifica che lo stesso non prevede nuove edificazioni, infatti le strutture dell'impianto di recupero non subirà alcuna modifica, è però prevista la creazione di piazzole di sosta per favorire l'incrocio dei mezzi pesanti e garantire la sicurezza stradale della strada comunale di accesso all'impianto (via Pizzocchera). La realizzazione di tali interventi comportano la necessità di tombinare alcuni tratti dello scolo consorziale che corre lungo la strada, specificando che non si tratta di uno dei canali principali e/o secondari identificati dal vigente P.I. Comunale. Con lo scopo di porre le basi per la realizzazione del progetto è già stato coinvolto il consorzio competente, Consorzio Bonifica Piave, richiedendo una modifica del parere nel quale si era già espresso favorevolmente al tombamento di due tratti dello scolo per sole due piazzole ipotizzate preliminarmente alle valutazioni svolte nell'ambito del presente SPA.

La compatibilità dell'opera con lo stato dei luoghi è evidenziata dalle foto di seguito riportate che evidenziano l'assenza di pregio naturalistico e paesaggistico del fossato interessato dal tombinamento, già compromesso dalla presenza di altri tombinamenti che consentono l'accesso alle aziende ed abitazioni in fregio alla strada.

Vista del posizionamento della prima piazzola, in corrispondenza dell'intersezione con via dell'artigianato

Vista del posizionamento della seconda piazzola, in corrispondenza dell'accesso dell'abitazione presente a nord ovest dell'impianto

Vista del posizionamento della terzia piazzola, ad ovest dell'impianto

3 Componenti ambientali interessate dal progetto

3.1 Aria

Qualità dell'aria

Il quadro normativo di riferimento a livello nazionale disciplina da un lato le fonti fisse di emissione con il la parte V del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., creando un sistema di autorizzazione e controllo delle fonti di emissione, dall'altro fornisce disposizioni relative agli obbiettivi di qualità dell'aria normando gli inquinanti atmosferici attraverso diversi tipi di soglie che si differenziano per tipo di bersaglio da proteggere (salute umana, vegetazione, ecosistemi) e per orizzonte temporale di conseguimento (breve o lungo termine).

La legislazione regionale in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico è delineata dalla L.R, n° 33 del 1985, e ss.mm.ii. (L.R. n° 28/90 e L.R. n° 15/95), che persegue la tutela specifica dell'atmosfera e indica le finalità e i contenuti del piano regionale di risanamento dell'atmosfera. Inoltre, con la L. R. n° 11/2001 sono individuate le funzioni dei diversi enti ed i compiti amministrativi in tema di tutela dall'inquinamento atmosferico. Il documento regionale di riferimento in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria è il PRTRA approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n.90 del 19 aprile 2016.

L'inquadramento della qualità dell'aria nel territorio interessato è stato analizzato attraverso i dati raccolti nel corso di una campagna di monitoraggio della qualità' dell'aria con centralina mobile ARPAV nel Comune di Salgareda. I monitoraggi sono stati effettuati posizionando la centralina mobile in Piazzale Cibin a Salgareda, ed eseguendo due campagne, la prima febbraio-aprile 2014 e seconda campagna luglio-settembre 2014. Gli inquinanti monitorati sono stati confrontati con i rilievi presso la stazione fissa di fondo urbano di Treviso, confutandone l'assimilabilità:

- **Polveri atmosferiche inalabili – PM10**: durante la campagna invernale durata 41 giorni sono stati rilevati 12 superamenti del limite giornaliero (50 µg/m^3 – 35 superamenti consentiti in un anno), a fronte di 15 superamenti nella stazione di Treviso per lo stesso periodo). La media delle concentrazioni giornaliere di PM10 calcolata dai rilievi dei due periodi è risultata pari a 28 µg/m3, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m3 e paragonabile alla media delle concentrazioni calcolate negli stessi due periodi di monitoraggio presso la stazione fissa di Treviso è risultata pari a 29 µg/m^3. Sulla base di considerazioni statistiche elaborate da ARPAV, il valore medio annuale stimato per il "sito sporadico" di monitoraggio di Salgareda è pari a 30 µg/m^3 (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m^3) e la concentrazione è risultata pari al 90° percentile di 54 µg/m^3 (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m^3).
- **Benzene**: La media di periodo delle concentrazioni settimanali di Benzene misurate a Salgareda è risultata pari a 1.4 µg/m^3 nella campagna svolta nel "semestre invernale" e < 0.5 µg/m^3 nella campagna del "semestre estivo". La media complessiva dei due periodi, pari a 0.7 µg/m^3, è

confrontabile a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso, dove la media è risultata pari a 0.6 µg/m^3. In entrambi i siti i valori risultano al di sotto del limite annuale di legge. Nei medesimi campioni in cui è stato analizzato il Benzene sono state analizzate anche le concentrazioni medie di Toluene, Etilbenzene e Xileni, per i quali la normativa non prevede uno specifico valore di riferimento.

- **Idrocarburi Policiclici Aromatici**: La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Salgareda è risultata pari a 0.7 ng/m^3 nel periodo del "semestre invernale" e <0.1 ng/m3 nel periodo del "semestre estivo". La media complessiva dei due periodi è risultata di 0.3 ng/m^3, inferiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m^3.
- **Metalli (Pb, As, Cd, Ni)**: Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10) e confrontabili con le medie complessive riferite agli stessi metalli misurate preso la stazione di Treviso. Si sottolinea che sui campioni prelevati in data 5 e 8/08/2014 è stata riscontrata una concentrazione di Nichel pari rispettivamente a 37.3 e 45.5 ng/m3. Tali dati, insolitamente elevati, sono in grado di condizionare pesantemente la media complessiva del periodo che si mantiene comunque ampiamente inferiore al valore obbiettivo di 20.0 ng/m3 previsto dal D.Lgs 155/2010.

Caratterizzazione Meteoclimatica

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale ragione la caratterizzazione meteo climatica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

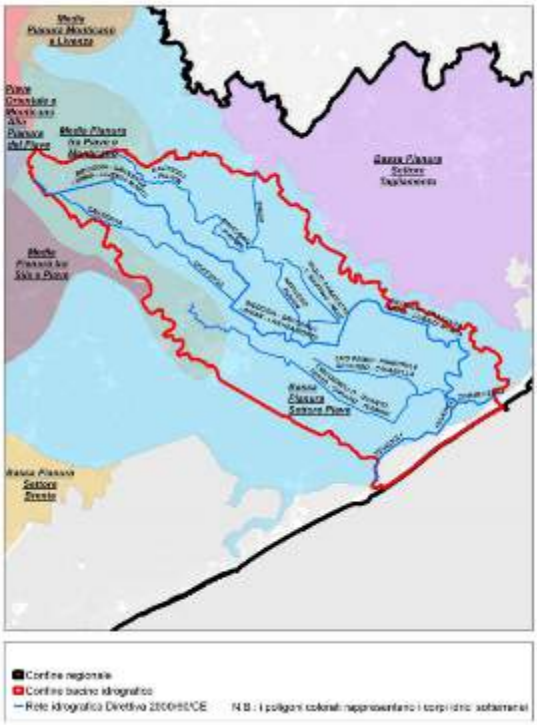
A livello di quadro generale il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea): mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

In linea generale l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (brezze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima polare con venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche, venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che, incontrando la catena alpina, determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca. Nelle

stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Si sottolinea che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

3.2 Acqua

Osservando i bacini idrografici della Provincia di Treviso rappresentati nell'immagine estratta dal PTA di seguito riportata, il territorio del comune di Salgareda si trova inserito all'interno del bacino idrografico regionale R003 "Pianura tra Livenza e Piave".



La zona in cui insiste l'impianto in analisi fa parte del bacino di bonifica "Bidoggia, Grassaga" appartenente al Consorzio Piave. L'area è prevalentemente agricola, con sistemazione del terreno a scoline e capofissi che sversano nel canale consortile Grassaga.

I principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale sono:

- Il fiume Piave (classificato come Corso d'acqua significativo ai sensi del D.Lgs. 152/06) che costituisce anche il confine comunale occidentale;
- Il canale Grassaga (classificato come Corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente sui corsi d'acqua significativi ai sensi del D.Lgs. 152/06);
- Il canale della Bidoggia (un canale artificiale che confluisce, a valle, nel Grassaga).

Il territorio è poi caratterizzato da una fitta rete di canali e scoline ad uso agricolo, tutte tributarie del Grassaga. La zona fa capo al bacino di bonifica "Bidoggia, Grassaga" appartenente al Consorzio Piave, trattasi di un bacino a scolo meccanico, operato per quanto attiene alla zona di interesse, dall'impianto idrovoro Grassaga.

Ai fini dell'inquadramento dello stato qualitativo delle acque superficiali è stata consultata la Classificazione dello Stato Ecologico e Stato chimico dei corpi idrici redatto da Arpav per gli anni dal 2010 al 2013.

I corpi idrici più prossimi all'area di studio sono: il canale Grassaga e il fiume Piave.

Consultando la Tav. A allegata allo studio sopra citato, che classifica lo stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, questi corpi idrici risultano avere uno stato ecologico rispettivamente scarso e buono.

3.3 Suolo e sottosuolo

Il Comune di Salgareda si colloca sul limite superiore del settore orientale della bassa pianura veneta, assumendo le caratteristiche tipiche proprie della bassa pianura. In generale, la pianura trevigiana è costituita da depositi di origine alluvionale deposti principalmente dal Piave e dal Brenta risalenti al Quaternario. Il substrato è costituito da rocce conglomeratiche, arenacee ed argillose, di età miocenica e pliocenica.

Considerando i rischi legati al sistema idrogeologico, si può affermare che il rischio idraulico è legato al regime idrico del fiume Piave, ubicato nella parte di territorio comunale opposta rispetto all'area dell'impianto. La zona in cui sorge l'impianto ricade infatti nel comprensorio dell'Autorità di Bacino dei

fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave Brenta-Bacchiglione, che ha redatto il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del fiume Piave. Sotto il profilo della pericolosità idraulica l'area è stata classificata come P1 – Pericolosità idraulica moderata, a seguito dell'assoggettamento a scolo meccanico.

Il sistema pedologico si struttura sulla base degli elementi geomorfologici che caratterizzano il territorio. Nel territorio comunale, negli strati superficiali del suolo, data la sua complessità degli elementi che hanno conformato lo spazio, coesistono diversi sistemi pedologici che si sviluppano prevalentemente lungo l'asse nord-sud.

Nell'area caratterizzata dalla presenza del dosso fluviale, risultano esserci suoli molto profondi, a differenziazione del profilo da bassa a moderata, a decarbonizzazione iniziale o nulla, granulometria franco grossolana, molto profondi, a tessitura media in superficie e grossolana nel substrato, reazione alcalina e moderatamente calcarei. Hanno drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta e falda molto profonda.

La fascia a ridosso del dosso fluviale è caratterizzata da suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formatasi da limi, da fortemente ad estremamente calcarei; il suolo risulta essere profondo, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (con formazione di orizzonti calcici, localmente chiamati "caranto"). Questi sono suoli profondi, limitati dalla falda o da orizzonti idrofori, a tessitura media, reazione alcalina e scarsamente calcarei, ed estremamente calcarei in profondità. Hanno drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità di acqua disponibile moderata e la falda è profonda (120-150 cm). Nell'area ad est del territorio comunale, dove è ubicato l'impianto in esame, troviamo un tipo di suolo in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formatisi da argille e limi, da fortemente a estremamente calcarei. I suoli sono moderatamente profondi, a causa del ristagno idrico, a tessitura moderatamente fine, reazione alcalina, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei nel substrato, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di carbonati in profondità, con contrazione e rigonfiamento delle argille e idromorfia profonda. Hanno drenaggio interno lento, permeabilità bassa, capacità di acqua disponibile moderata e falda da profonda a molto profonda (100-150 cm o più).

3.4 Biodiversità

L'ambito oggetto del presente studio è parte di un territorio fortemente antropizzato, sia in termini di utilizzo urbano e artigianale-industriale, sia in riferimento al sistema agricolo. In entrambi i casi la presenza dell'uomo gli ha profondamente mutato l'assetto naturalistico dei luoghi determinando un'inevitabile semplificazione del paesaggio ed il rimaneggiamento e spesso la cancellazione dei biotopi maturali originari. Lembi di vegetazione naturale sono ancora presenti lungo le aste fluviali dei principali corsi d'acqua che attraversano la provincia.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

La zona del territorio comunale in cui è localizzato l'impianto ha valore di "Buffer Zone", sottolineando che l'area specifica di pertinenza dell'impianto è esclusa dall'ambito. Nello specifico trattasi di aree del territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perifluviale e territoriale con la rete ecologica provinciale. In tali aree gli strumenti pianificatori comunali tendono ad accrescere la tutela dell'agrosistema e la conservazione della biodiversità. Tuttavia si osserva come il territorio circostante l'impianto risulta fortemente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di colture intensive di tipo vitivinicole o seminative alternati ad aree edificate che limitano notevolmente la presenza e lo sviluppo della vegetazione spontanea.

In riferimento alle specie faunistiche presenti si riscontra la presenza delle specie animali più comunemente diffuse nel territorio regionale Veneto, tipiche degli ambienti della pianura veneta. Tuttavia, come per la vegetazione, anche per la fauna, le zone in cui si riscontra la maggior parte di specie sono quelle lungo i corsi d'acqua, o nelle piccole zone agricole caratterizzate da una gestione tradizionale. Dalla consultazione della bibliografia esistente (schede SIC e ZPS) la fauna reperibile risulta quella tipica degli ambienti delle zone umide e riparie o degli argini dei fossi di campagna.

Le caratteristiche dei SIC e ZPS più vicini sono i seguenti:

SIC E ZPS IT3240030 *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia*

Il sito dista circa 5,5 km dall'impianto. Trattasi di un'area di espansione fluviale con la vegetazione pioniera tipica delle zone ripariali (saliceti, arbusti eliofili, elementi di Querco Faggeta, prati xerofili e formazioni a canneto). Tali formazioni sono habitat ospitanti avifauna e fauna interstiziale. Il tratto di fiume costituente il SIC è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. La vulnerabilità del sito è determinata dai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

ZPS IT3240017 *Bosco del Cavalier*

Il sito dista circa 5 km dall'impianto in esame. Come il bosco di Cessalto appena descritto, trattasi di un relitto delle foreste planiziali a Quercus robur, Fraxinus oxycarpa e Carpinus betulus, circondato da un contesto agricolo scarsamente urbanizzato. Anche in questo caso la vulnerabilità è determinata da eventuali azioni di disboscamento, coltivazioni ed alterazioni del sottobosco.

ZPS IT3240008 *Bosco di Cessalto*

Il sito dista circa 7 km dall'impianto in esame. Trattasi di un bosco planiziale misto, relitto delle foreste planiziali di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale. Le specie principali sono Quercus robur, Fraxinus oxycarpa e Carpinus betulus: l'area ospita specie e formazioni vegetali ormai rarissime in tutta la Pianura Padana. La vulnerabilità è determinata dal rischio derivante dall'isolamento del biotopo, circondato da una realtà fortemente antropizzata e sfruttata per l'agricoltura.

SIC IT3240029 *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*

Il sito dista circa 8 km dall'impianto in esame. Trattasi di un corso d'acqua di natura meandri forme a dinamica naturale e semi naturale. La vegetazione presente comprende boschi igrofili ripariali con elementi di bosco planiziale, prati umidi e canneti, oltre che vegetazione acquatica composita. Le acque lente del fiume creano habitat tipici e la vulnerabilità del sito è dovuta principalmente dall'antropizzazione delle rive e dal possibile inquinamento delle acque.

Considerata l'elevata distanza dai siti dalla Rete Natura 2000 e la presenza da molto tempo dell'impianto nella zona si esclude possa esserci incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie dei siti.

3.5 Paesaggio

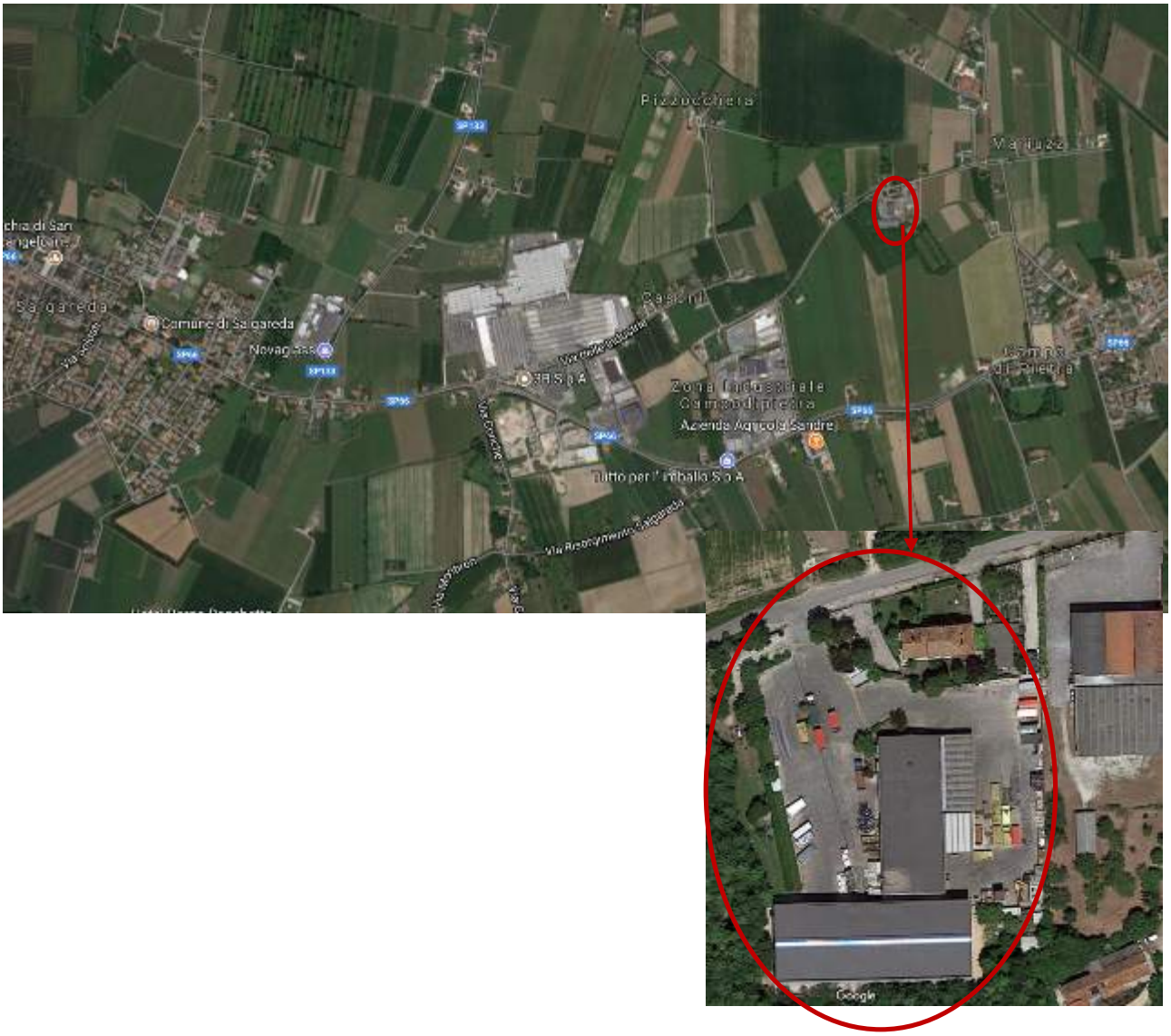
L'ambito di studio è contraddistinto, su vasta scala, dai caratteri tipici dell'alta pianura padano veneta, in cui il paesaggio naturale è quasi completamente sostituito dal paesaggio agrario se non in ristretti ambiti confinati lungo i fiumi o in corrispondenza delle aree di fossati campestri. Inoltre, i centri urbani e produttivi si diffondono come una rete a maglie fitte uniformemente distribuita nel territorio, con la presenza costante di case sparse anche nei tratti agrari. Anche sotto l'aspetto degli schemi insediativi si riscontra uniformità con tutto il paesaggio della pianura padano veneta. Il tessuto urbano si sviluppa attorno alle arterie principali, dove ambo i lati si intervallano complessi residenziali, commerciali e storici. All'esterno dei centri urbani il territorio si presenta costellato di case sparse che a volte aggregate in contrade e frazioni inframmezzano la campagna. Le aree produttive, inizialmente poste in prossimità delle abitazioni stesse, grazie alla razionalizzazione della pianificazione urbana trovano ormai posto ai margini dei centri abitati.

A livello locale si identifica la SP 66 quale dorsale urbana del comune che suddivide non solo idealmente il territorio comunale nei due ambiti territoriali principali. A nord della SP66 è definito l'ATO n.1 Grassaga contraddistinto da valenze ambientali e a sud l'ATO n.2 Conche contraddistinto da valenze paesaggistiche. In entrambi le zone, contrassegnate da vocazione agricola, è la rete idrografica a determinare le valenze dell'ambito. A nord dove si colloca l'impianto di Centro Recupero Trevigiano Srl il valore ambientale è determinato dal ruolo di dorsale ecologica rappresentato dai corsi d'acqua e dalla capillare presenza della vegetazione ripariale lungo il reticolo dei fossi e delle scoline che relazionano tra loro i corridoi ecologici principali la cui originale tessitura risale alla centuriazione romana. A sud invece i fossi e le scoline disposti in modo regolare sono privi di vegetazione ripariale e delimitano grandi appezzamenti agrari accompagnati da numerosi edifici rurali dando luogo al paesaggio agrario aperto che risalta al confronto con l'intensa frammentazione degli spazi più intensamente urbanizzati posti ancora più a sud.

In tutto il territorio comunale i tratti paesaggistici predominanti sono quelli dell'agricoltura sia in riferimento alle colture, seminativi/vitivinicole sia come strutture antropiche legate all'attività agricola

(capannoni per ricovero attrezzi e mezzi agricoli), che presenta una struttura influenzata dalla storia dei luoghi, colonizzati dai Romani a partire dal 150 a.C. per la difesa dei confini orientali dell'impero. L'impianto geometrico dell'agrocenturiato costituisce appunto le fondamenta dell'attuale paesaggio. La centuriazione romana fu infatti, una vera e propria pianificazione agraria che teneva conto di diverse variabili: la pendenza del terreno, la disposizione geografica ed il naturale deflusso dell'acqua, che ha lasciato tratti inconfondibili a tutt'oggi percepibili, sebbene l'avvento della cultura intensiva, abbia comportato un inevitabile appiattimento dell'impianto originario, con impoverimento ed in molti casi eliminazione delle siepi ed alberature autoctone.

Nello specifico, come evidenziato nell'immagine di seguito riportata, il sito in cui si sviluppa l'impianto in analisi risulta come un frammento di ambito artigianale-industriale riconosciuto fra le urbanizzazioni consolidate, ma separato delle altre due zone industriali presenti.



4 Probabili effetti del progetto sull'ambiente

4.1 Emissioni in atmosfera

Presso l'impianto si distinguono due sorgenti di emissione fisse autorizzate con l'Autorizzazione Unica impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di cui al D.D.P. n.294/2015 del 14/08/2015, costituite da: un camino afferente al sistema di aspirazione a servizio della pressa per la carta e cartone "emissione 1"; un camino afferente al sistema di aspirazione ed abbattimento polveri costituito da filtro a maniche a servizio del mulino per la triturazione della plastica "emissione 2".

I valori limite di emissione autorizzati per ciascun camino sono riferiti in entrambi i casi al parametro polveri e sono distintamente quantificati:

emissione 1: 50mg/mc con flusso di massa maggiore o uguale a 0,5 kg/h;

emissione 2: 10 mg/mc.

Per entrambi i camini non sono prescritte misure analitiche di autocontrollo.

Il quadro emissivo dell'impianto si completa con le emissioni diffuse riconducibili al traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto nonché la movimentazione interna dei mezzi per il carico scarico, che si ritiene non rappresentare un effetto significativo pur costituendo l'incremento di traffico veicolare uno degli aspetti più significati della modifica progettuale analizzata. La significatività degli impatti riguardanti l'aumento del traffico veicolare è infatti da ricondurre prevalentemente all'aspetto viabilistico e non alle emissioni in atmosfera.

Analizzato lo stato dell'ambiente in cui si inserisce il progetto e le caratteristiche progettuali, si ritiene ragionevolmente di concludere che l'effetto delle emissioni derivanti dall'attuazione del progetto sia negativo ma non significativo.

4.2 Scarichi idrici

La gestione degli scarichi generati dall'insediamento, non essendo presenti nella zona fognature per acque meteoriche e/o condotte per acque nere, comporta la presenza di tre distinti scarichi nel fossato consortile a bordo strada ed una sub irrigazione:

- uno scarico autorizzato nell'ambito dell'Autorizzazione Unica impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di cui al D.D.P. n.294/2015 del 14/08/2015, di una quota di acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte pavimentate sufficiente a dilavare le eventuali sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, sottoposte a trattamento di decantazione e disoleazione;
- uno scarico diretto delle acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta pavimentata eccedente la quota trattata, a cui si uniscono le acque dei pluviali e dei servizi igienici dei fabbricati più vecchi (capannone A, tettoia e magazzino);

- uno scarico diretto delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture del fabbricato più recente (capannone B), dotato di invaso di compensazione per la laminazione delle piene, autorizzato dal Consorzio di Bonifica;
- una sub irrigazione per le acque di scarico dei servizi igienici del fabbricato più recente (capannone B).

Le acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta pavimentata in cui sono realizzati depositi di rifiuti e materiale "End of Waste" di carta e plastica non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, viabilità, manovra e distribuzione di carburante ai mezzi aziendali, ricadono nella casistica individuata dai commi 1 e 2, quest'ultimo lettera e), dell'art. 39 delle NTA del PTA, infatti come anticipato, prima del loro scarico sono trattate per una quota sufficiente ad eliminare l'eventuale dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli e lo scarico di tale quota è soggetto ad autorizzazione.

Allo scopo di individuare il corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque presente prima dello scarico, si ritiene doveroso segnalare che rispetto a quanto riportato nel provvedimento di autorizzazione n. 294/2015, la superficie scoperta pavimentata a servizio dell'impianto in questione risulta più grande di 778 mq, ossia incrementata della superficie un tempo occupata da un fabbricato ormai demolito, pertanto la superficie di riferimento indicata pari a 4.964 mq è ora da considerare pari a 5.742 mq.

L'impianto di trattamento in uso per le acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta pavimentata prevede l'invaso di 50 mc d'acqua, garantendo il trattamento una lamina d'acqua meteorica di circa 8,7 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie del piazzale.

In considerazione della tipologia di rifiuti movimentati costituiti da rifiuti non pericolosi rappresentati da materiali quali carta, plastica, vetro, legno ferro e metalli in genere e dell'incremento delle movimentazioni di mezzi e materiali previste dal progetto, si ritiene la quota d'acqua di dilavamento meteorico trattato sia sufficiente per eliminare il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per il corpo ricettore.

Per quanto sopra esposto si ritiene ragionevolmente di concludere che l'effetto sugli scarichi idrici dall'attuazione del progetto sia negativo ma non significativo.

4.3 Suolo e sottosuolo

Il progetto in analisi non prevede modifiche al sedime dell'impianto o alla morfologia del sito, non coinvolgendo nuovi usi del suolo, in quanto si limita a prevedere l'incremento dei quantitativi di rifiuti gestiti senza prevedere modifiche alla struttura e/o sedime dell'impianto.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli, del sottosuolo e delle acque sotterranee si evidenzia che tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi, sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che in considerazione della natura dell'attività svolta garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione.

I piazzali scoperti sono dotati di opportune pendenze che assicurano il defluire delle acque di dilavamento al sistema di raccolta e trattamento con idoneo sistemi di depurazione. In fine, l'impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

In relazione alle caratteristiche attuali dell'impianto ed alle caratteristiche del progetto in esame, si ritiene che l'effetto del progetto riferibile alla componente suolo sia non significativo.

4.4 Risorse naturali

L'ambito in cui si inserisce l'impianto, come tutto il territorio padano, ricade in una zona altamente antropizzata nella quale non sono presenti particolari elementi di pregio naturalistico. Sono evidenti i segni di impoverimento naturalistico con riferimento non solo alle aree edificate, ma anche alle zone agricole dove l'abbandono di tecniche colturali tradizionali hanno determinato una forte riduzione della diversità di specie animali e vegetali presenti.

Nel caso specifico, l'intorno dell'impianto è caratterizzato dalla coltura a vigneto e/o mais, entrambi colture generalmente interessate da parecchi trattamenti chimici. Al proposito si segnala la presenza di una consistente fascia di terreno di proprietà dei soci del Centro Recupero Trevigiano lungo il perimetro est e sud dell'impianto sistemato con essenze arboree quali: querce, pioppi, carpini, robinia pseudoacacia, alberi da frutto e olmi.

Con questi presupposti sulla valenza naturalistica dei luoghi, si ritiene che le conseguenze dell'incremento del quantitativo di rifiuti trattati a progetto, non influenzi in maniera significativa il contesto.

Con riferimento ai consumi legati allo svolgimento dell'attività si ritiene che l'incremento dei quantitativi trattati previsto a progetto non comporterà degli incrementi significativi nell'uso delle risorse, infatti il ciclo produttivo non prevede una tecnologia elettro esigente e tantomeno idro esigente. Di seguito si riporta un'analisi dei consumi riferita agli ultimi due anni di esercizio, scelti a riferimento in quanto coincidenti con l'esercizio dell'attività nell'attuale assetto infrastrutturale conseguente ad un ampliamento autorizzato proprio nel corso dell'anno 2015.

ANNO	GASOLIO (litri)
2015	185.000
2016	205.000
Si stima che l'incremento dei quantitativi proposto non influenzerà i consumi di gasolio, se non in maniera marginale quantificabile in un 15-20%, in quanto trattasi di consumi riferibili unicamente al rifornimento mezzi aziendali.	

ANNO	ENERGIA ELETTRICA (KWh)
2015	300.422

2016	301.289
Considerando che l'energia elettrica è la fonte di alimentazione di tutte le dotazioni impiantistiche aziendali, con riferimento all'incremento della capacità produttiva prevista si stima un proporzionale incremento di consumo di energia elettrica ed in particolare, con riferimento alla media dei due anni analizzati pari a 300.855 KWh, e la presenza di una nuova pressa, meno esigiente dal punto di vista del consumo energeticco, si stima ragionevolmente di prevedere un consumo post ampliamento pari a circa 550.000 kWh.	

ANNO	ACQUA (mc)
2015	114
2016	60
I consumi di acqua sono limitati al consumo sanitario e al lavaggio delle superfici, si stima che con l'attuazione del progetto proposto non vi saranno incrementi nel consumo d'acqua. Si specifica che la differenza fra il consumo d'acqua rilevabile osservando i due anni riportati è spiegato dal fatto che nell'anno 2015 è stato eseguito un riempimento della riserva idrica antincendio di capacità pari a 75 mc	

ANNO	GAS METANO (mc)
2015	400
2016	650
I consumi di gas metano sono limitati al riscaldamento dei locali ufficio e servizi, si stima che con l'attuazione del progetto proposto non vi saranno incrementi nel consumo di gas.	

Sulla base delle osservazioni sopraesposte, si valuta l'effetto dell'ampliamento nei confronti delle risorse naturali non sia significativo.

4.5 Rumore

Le sorgenti di sonore che nell'esercizio delle attività generano impatto acustico ambientale verso l'esterno sono individuabili nelle seguenti fasi dell'attività: carico, scarico e movimentazione del materiale, riduzione volumetrica con pressa, macinazione plastica, transito automezzi.

Con lo scopo di verificare il rumore previsionale attribuibile allo stato di progetto è stata eseguita una Valutazione di Impatto Acustico Ambientale Previsionale a firma del Tecnico Ing. Francesco Casagrande, iscritto con il n.813 nell'elenco dei tecnici competenti in Acustica Ambientale della Regione Veneto.

La valutazione ha stimato la modifica del clima acustico dovuto alla modifica progettuale proposta considerando: l'aumento dell'orario di funzionamento degli impianti produttivi, l'incremento dei quantitativi di rifiuto che l'azienda intende gestire e l'intenzione di realizzare delle piazzole di sosta lungo il

tratto di via Pizzocchera interessato dal transito dei mezzi pesanti diretti a e provenienti dall'impianto. Dalle misurazioni all'uopo eseguite, dai calcoli e dalle considerazioni effettuate la valutazione conclude che:

- saranno rispettati i limiti assoluti di immissione ed emissione presso il confine della ditta;
- saranno rispettati i limiti di emissione assoluti e differenziali presso i ricettori più prossimi all'impianto;
- il livello di pressione sonora sia lungo il tratto di via Pizzocchera, sia sulle piazzole di sosta risulterà essere entro i limiti di immissione previsti per il tipo di infrastruttura stradale presente.

La valutazione stessa indica la necessità di una verifica strumentale per confutare il rispetto dei limiti ad avvenuto ampliamento.

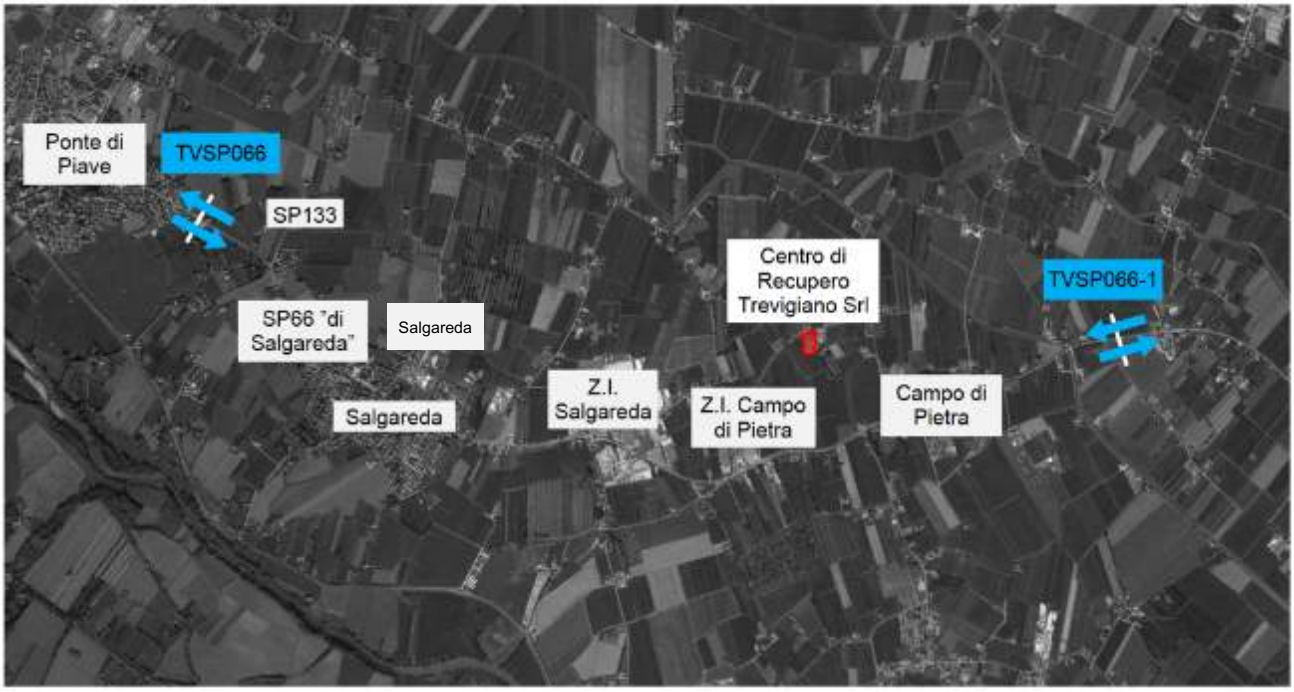
Dalle risultanze della valutazione previsionale di impatto acustico eseguita si conclude che l'effetto dell'impianto sul clima acustico della zona non sia significativo neanche in relazione all'ampliamento previsto.

4.6 Traffico veicolare

L'accesso all'impianto è facilmente raggiungibile dalla SP66 – via Risorgimento, arteria che collega le zone industriali di Salgareda e Campo di Pietra. In particolare, per raggiungere l'impianto dalla SP66 – via Risorgimento i mezzi pesanti svoltano a sinistra su via dell'Artigianato, strada a servizio della zona industriale, fino all'intersezione con la strada comunale via Pizzocchera dove svoltano adestra e raggiungono l'impianto, l'uscita dall'impianto segue lo stesso percorso nel verso opposto.
In considerazione dell'incremento dei mezzi, sia pesanti sia leggeri, dovuto al potenziamento proposto con il progetto, gli effetti sulla viabilità sono stati indagati con uno specifico Studio di Impatto sulla viabilità che si riporta in allegato. In particolare la valutazione ha indagato l'incidenza dovuta all'incremento di traffico indotto e l'adeguatezza delle infrastrutture viarie utilizzate.

Con riferimento all'incidenza dell'aumento dei flussi veicolari dovuto all'attuazione del progetto proposto sono state confrontate le stime di traffico indotto dall'impianto quantificate dalla committenza e di seguito descritte, con i dati di traffico disponibili per via Risorgimento, dove sono stati effettuati dei rilievi di traffico a cura dell'Ufficio "Programmazione e autorizzazioni stradali" della provincia di Treviso nel 2014. L'analisi consente di osservare che l'incremento giornaliero dei mezzi transitanti sulle due postazioni di traffico rilevate lungo la strada provinciale più prossime all'impianto (come da immagine di seguito riportata) è pari a:

- "TVSP066-1: - tratto verso est: **0,00%**;
- "TVSP066": - tratto verso ovest **0,31%**.



Di seguito si riporta la tabella che schematizza la movimentazione e distribuzione dei mezzi pesanti con riferimento allo stato attuale ed allo stato futuro.

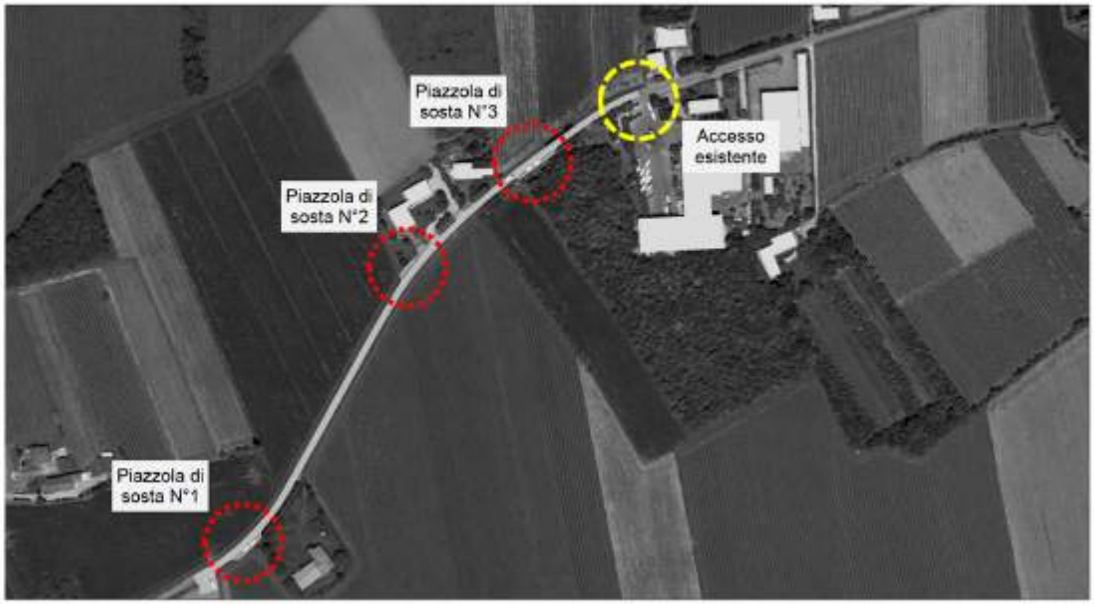
	Stato attuale con orario 7.30-12.00/13.30-18.00	**Stato futuro stesso orario 7.30-12.00/13.30-18.00**	**Incremento**
Numero di mezzi pesanti	25 per rifiuti conferiti/prodotti e EoW	42 per rifiuti conferiti/prodotti e EoW	16 per rifiuti conferiti/prodotti e EoW
Gli arrivi e le partenze sono distribuiti sulle 9 ore/giorno e non ci sono orari di massima affluenza giornaliera			
Media dei mezzi pesanti/ora	2,7/ora	4,6/ora	1,9/ora
Movimenti orari mezzi pesanti	5,4/ora	9,2/ora	3,8/ora

Esaminando la variazione rispetto ai flussi di traffico dei mezzi leggeri riferibili agli incrementi di personale occupato nell'impianto, rispetto allo stato di fatto si avranno 4 mezzi in più per gli operai ed 1 solo mezzo in più per gli impiegati.

Considerando i diversi orari di inizio e fine dei turni (gli operai passeranno al doppio turno, gli impiegati e gli autisti rimarranno al turno unico), la situazione più gravosa si verificherà fra le 13:30 e le 14:30, con gli arrivi e le partenze del cambio turno per gli operai, il rientro degli impiegati e l'eventuale uscita di camion, con 9 nuovi mezzi nella viabilità di afferenza, di cui 5 leggeri e 4 pesanti, in movimento nell'ora di punta valutata.

Sede legale Via Ariosto, 16 35030 Selvazzano Dentro PD
Sede operativa P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano PD - Tel. 049/630605 – Fax 049/8974524 www.ecotest.it
P.I. 01436370280 – C.C.I.A.A. PD 0242680 – Reg. Soc. 41913 – Vol. Doc. 47081 Trib. PD

Le valutazioni geometriche sulla viabilità di adduzione al sito evidenziano che via Pizzocchera presenta dimensioni insufficienti per permettere un incrocio fra mezzi pesanti e leggeri nei due versi di marcia, pertanto, come azione mitigativa lo studio viabile prevede alcune piazzole di sosta esterne alla carreggiata per permettere l'incrocio dei mezzi pesanti in sicurezza. Le piazzole di sosta previste sono tre, alternate, posizionate secondo la distanza di visibilità, in relazione alla curvatura dell'asse stradale ed alla distanza di arresto dei mezzi, secondo il posizionamento illustrato nell'immagine di seguito riportata.



La realizzazione delle piazzole prevede la necessità di tombinare l'attuale fosso posto sui bordi della carreggiata, per permettere di ricavare spazio in quota. Allo scopo, l'azienda si è già attivata per richiedere al Consorzio un parere per la realizzazione del fosso in corrispondenza dei tratti che saranno interessati delle piazzole individuate. In particolare si fa riferimento al parere già espresso, di cui al prot. 7822 del 10/05/2017 e successiva richiesta di modifica presentata in data 26/10/2017, di recepimento dei risultati dello Studio di Impatto sulla Viabilità condotto nell'ambito degli approfondimenti svolti per la redazione del presente Studio Preliminare Ambientale. In allegato si riportano il citato Parere, la richiesta di modifica e i relativi elaborati grafici (tav. R1 "inquadramento catastale, CTR, PRG, vista aerea" – tav. R2 "Planimetria generale con coni ottici; Documentazione fotografica" – tav. R3 "Piante e sezioni tratti A e B; Particolari costruttivi" – tav. R4 "Pianta e sezione tratto C; Particolari costruttivi").

Dagli approfondimenti condotti nello Studio di Impatto Viabile eseguito nell'ambito del presente Studio Preliminare Ambientale è emerso che il traffico veicolare indotto dall'impianto rappresenta un effetto significativo e negativo sulla viabilità utilizzata, che può essere mitigato con la realizzazione tre piazzole di sosta opportunamente collocate lungo la viabilità critica, per permettere l'incrocio di mezzi pesanti in sicurezza.

4.7 Paesaggio

Il progetto in analisi non prevede interventi tali da mutare l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme, prevedendo unicamente l'incremento dei quantitativi di rifiuti gestiti in impianto.

Si ritiene che l'effetto percettivo dalla strada risulta già attualmente mitigato dalla vegetazione esistente, come rappresentato dalle fotografie di seguito riportate.

Viste in arrivo all'impianto da ovest

Viste in arrivo all'impianto da est

Considerando le caratteristiche del progetto che non coinvolgono l'assetto infrastrutturale dell'impianto, si ritiene di concludere che l'effetto sullo stesso sulla componente paesaggio sia non significativo.

4.8 Mitigazioni

Le misure di mitigazione già adottate, come descritte nei paragrafi precedenti sono di seguito elencate:

- Impianti di aspirazione e trattamento delle polveri generate dalla pressatura della carta e dalla granulazione della plastica con relativi camini di emissione.

- Impianto di trattamento acque meteoriche di dilavamento dei piazzali pavimentati, dimensionato per trattare i primi 8,7 mm di pioggia con fasi di sedimentazione e disoleazione.
- Bacino di laminazione per garantire l'invarianza idraulica delle superfici impermeabilizzate con la realizzazione del "capannone B" ed annessa tettoia, realizzato nell'area di proprietà adiacente all'impianto sistemata a verde.
- Insonorizzazione con barriere fonoassorbenti del mulino di granulazione della plastica.
- Organizzazione della viabilità interna per garantire un adeguato clima acustico ai ricettori.

Dagli approfondimenti svolti nell'ambito del presente Studio Preliminare Ambientale, ed in relazione alle modifiche progettuali proposte, è stata rilevata l'opportunità di migliorare l'aspetto viabilistico, individuando la necessità di realizzare delle piazzole di sosta lungo la carreggiata di via Pizzocchera, interessata dal transito dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto per permettere l'incrocio dei mezzi pesanti in sicurezza.

5 Conclusioni

Le analisi effettuate nell'ambito del presente studio consentono di evidenziare che gli effetti dell'impianto e relativo progetto di aumento della potenzialità sono non significativi, fatta eccezione per l'effetto del traffico veicolare per il quale è stato possibile individuare una mitigazione che ne risolve la criticità.

Si ribadisce che l'azienda si è già attivata per richiedere i pareri che renderanno attuabile la mitigazione prevista.

Salgareda lì, 26 ottobre 2017

Il richiedente

CENTRO RECUPERO TREVIGIANO srl
Via Pizzocchera, 37
31040 CAMPODIPIETRA (Treviso)
Tel. 0422.809128 - Fax 0422.804138
C.F. - P.I. - Reg. Impr. TV 02197080266
Cap. Soc. Euro 90.000,00 i.v. - R.E.A. TV 194077

Legale Rappresentante

Il tecnico

Flora Cecchin - dr.ssa in Scienze Ambientali